

EMERGENZA COVID-19

FLASH REPORT

**PRIME RISPOSTE
AI BISOGNI
EMERSI**

La presenza della Chiesa di Trieste



La parola del Vescovo



La presenza del virus COVID/19 ha mutato profondamente gli stili che caratterizzavano la nostra vita quotidiana sul piano sociale, economico, sanitario, ecclesiale. Nuovi standard di vita si sono imposti pesantemente, andando a ponderare su ciò che ad ognuno sembrava più assodato ed intoccabile: la libertà personale, i diritti acquisiti, la relazionalità. Si è inoltre allargata la forbice, che già era ben larga nella nostra società, tra la ricchezza e la povertà, un certo benessere sociale e lo stato di necessità, una vita apparentemente trascorsa sui binari della tranquillità e una piena di incertezze e precarietà. Improvvisamente sono apparse fasce sociali di povertà mai conosciute che possiamo chiamare i "nuovissimi poveri". Categorie lavorative salde fino a pochi mesi fa, oggi si ritrovano a far parte del grande numero dei disoccupati, di coloro ai quali non sono stati rinnovati i contratti di lavoro, di coloro che con l'avvio della stagione estiva attendevano un impiego temporaneo. Anche la grande fascia dei liberi professionisti, degli artigiani, delle attività in proprio, vedono quanto mai nebuloso il proprio futuro. I significativi interventi governativi e privati che sono stati promessi non sono ancora in grado di incidere in una situazione di crescente precarietà, che comunque va affrontata quotidianamente, senza attese, nel rispetto della persona, delle famiglie, degli anziani.

La Chiesa di Trieste, da subito, ha voluto rispondere alle necessità vecchie e nuove che si sono presentate sul territorio. Con la sua presenza discreta e costante, attraverso l'opera della Caritas Diocesana e della Fondazione Diocesana Caritas Trieste ONLUS, ha prestato la sua evangelica attenzione verso tutti e, con l'incremento e la rimodulazione di alcuni servizi, testimonia ogni giorno la presenza di Cristo Risorto, luce del mondo e speranza delle genti, nella concretezza nella dolorosa quotidianità dei poveri.

In questo Report di servizi vengono illustrate necessità e risposte, con trasparenza e puntualità. La sua pubblicazione mi dona l'opportunità di ringraziare di cuore, anche a nome della Diocesi tutta, gli operatori della Caritas e della Fondazione Caritas, gli Enti sul territorio che costantemente prestano la loro collaborazione, la Prefettura, il Comune di Trieste, l'Azienda Sanitaria, le Autorità regionali, le Forze dell'Ordine. Grazie inoltre a tutti quelli che, attraverso la Chiesa tergestina, si sono fatti prossimi di chi è più in difficoltà. Penso alle numerose donazioni di generi alimentari, di strumenti per la gestione delle strutture, di fondi a sostegno delle opere-segno quali la mensa e l'Emporio della Solidarietà.

Poniamo la nostra fiducia nella Madonna della Salute. Maria, tanto venerata e amata da tutta Trieste: possa Lei con la sua materna protezione aiutarci, indicandoci il Figlio Gesù come la vera strada da seguire per la salvezza umana e spirituale di ognuno di noi. A tutti assicuro la mia preghiera e la mia benedizione.

•Giampaolo Crepaldi

Trieste, 8 aprile 2020

Introduzione

L'emergenza per l'epidemia Covid-19 sta diventando oltre che sanitaria anche sociale. Le conseguenze del *lockdown*, così come da Decreto del 10 marzo c.d. "Resto a casa", che ha bloccato la maggior parte delle attività produttive, di beni e servizi del territorio, pesano soprattutto su chi già viveva in situazioni di disagio o di fragilità e genera inevitabilmente nuove povertà prevalentemente economiche ma anche relazionali dovute ai disagi legati alla solitudine.

In questo clima così complesso, la Caritas diocesana di Trieste, attraverso la Fondazione diocesana Caritas Trieste onlus, si è attivata, innanzitutto, per **garantire i servizi già presenti, rimodulandoli rispetto alla situazione contingente**, sempre più complessa e assolutamente imprevedibile. Restano, dunque, attivi i servizi essenziali per offrire aiuti concreti alle persone in difficoltà, ad esempio nell'approvvigionamento dei beni alimentari, nel disbrigo delle pratiche burocratiche e nel supporto e nell'accompagnamento delle persone più fragili. Pertanto il Centro d'Ascolto, l'Emporio della Solidarietà, l'Ufficio Immigrazione restano aperti e attivi, pur rispettando le norme previste per la sicurezza di tutti e permettendo l'accesso regolamentato.

Il servizio mensa "Giorgia Monti" è stato attrezzato per consentire una sorta di take away, al fine di evitare affollamenti ma al contempo per continuare ad offrire pasti sia a pranzo che a cena a tutti coloro non abbiano la possibilità di provvedere autonomamente.

Nelle case di accoglienza è stato necessario adattare la gestione delle attività alle **nuove norme per garantire la sicurezza di ospiti, operatori e volontari**, al fine di continuare ad espletare le attività quotidiane, dando priorità ai servizi di prima accoglienza e al sostegno a famiglie, uomini e donne sole.

La Caritas di Trieste, inoltre, si sta impegnando attivamente nell'**accoglienza delle persone senza dimora** che nei primi giorni del blocco erano numerose nelle strade cittadine aumentando il rischio di mettere in serio pericolo la salute di chi non può rispettare le norme di sicurezza basilari, raccomandate a tutta la cittadinanza, ovvero essenzialmente evitare assembramenti e avere cura della propria igiene personale. Tali comportamenti a cui sono costretti i senza dimora, peraltro, non favoriscono nemmeno la tutela della comunità cittadina, ed è dunque prioritario e doveroso mettere in sicurezza le persone in situazione di disagio abitativo.

Nel giro di pochi giorni la Caritas, dunque, ha reperito nuovi spazi, predisponendo numerosi posti letto aggiuntivi per accogliere gli ultimi della nostra comunità. Tra coloro i quali sono costretti a vivere in strada, ci sono anche i migranti arrivati dalla rotta balcanica a cui è necessario garantire un luogo in cui possano trascorrere il tempo della quarantena per la loro sicurezza e per la comunità.

In questa fase emergenziale comprendere cosa sta accadendo nei nostri servizi, può essere utile per iniziare a tratteggiare il quadro che si presenterà nella fase 2 dell'emergenza nel tessuto sociale della nostra città. A tal fine **sono stati messi a confronto i dati registrati nei vari servizi della Fondazione Diocesana Caritas di Trieste nel marzo del 2019 con quelli del marzo 2020** per rendere possibile una comparazione.

Elementi emersi

In tutti i servizi Caritas attivi già prima dell'emergenza, nel mese di marzo si è vista una contrazione del -2,5% delle persone nei servizi esistenti a causa delle restrizioni di circolazione. Se però si prendono in considerazione le attività di informazione telefonica, le consegne della spesa a domicilio e gli aiuti alimentari extra forniti a persone fuori dai servizi si è notato **un aumento del 36,8% delle persone supportate** (passate da 1.268 del marzo 2019 a 1.735 del marzo 2020). Di queste il 64,5% sono persone residenti, il 14,8% richiedenti e titolari di protezione internazionale e 20,7% persone senza dimora.

Di seguito si riporta una tabella riassuntiva con il numero di persone supportate dai servizi Caritas:

	Marzo 2019	Marzo 2020	Variazione %
Centro d'ascolto "Sergio Peschier"	208	99	- 52,4%
Centri d'Ascolto Nuove dipendenze	17	21	+ 23,5%
Refettorio "Giorgia Monti"	538	482	- 10,4%
Emporio della Solidarietà	300	219	- 27,0%
Piano Emergenza Freddo	155	321	+ 107,1%
Accoglienze Comune	45	59	+ 31,1%
Accoglienze progetto Housing First	19	29	+ 52,6%
Accoglienze Richiedenti protezione internazionale	200	218	+ 9,0%
Accoglienze Titolari protezione internazionale	10	11	+ 10,0%
Informazioni telefoniche	21	110	+ 423,8%
Persone a cui è stata consegnata spesa Emporio a domicilio	0	83	
Persone a cui è stata consegnata spesa da rete di parrocchie	0	291	
Persone fuori dai servizi a cui sono stati distribuiti bene alimentari FEAD (aiuti europei) per l'emergenza Covid-19	0	72	
Totale	1.268*	1.735*	+ 36,8%

*il totale non corrisponde alla somma dei singoli servizi in quanto alcune persone fruiscono di più servizi.

Refettorio "Giorgia Monti"

Al Refettorio "Giorgia Monti" è **aumentato il numero di pasti erogati** (da 11.146 a 13.680) ma soprattutto si è notato un **incremento di più di due terzi (71,1%) dei residenti italiani** (da 38 a 65) che hanno fruito degli stessi pasti, nonostante sia diminuito il numero complessivo delle persone passando da 582 a 538. La coincidenza tra la maggiore presenza dei residenti in mensa e l'aumento di circa il 23% dei pasti, potrebbe rivelare l'avanzamento di una povertà profonda di chi si è trovato nelle condizioni di non riuscire a garantirsi nemmeno il pranzo e la cena.

Emporio della Solidarietà

Per le difficoltà di movimento, si sono avuti meno accessi diretti all'Emporio della Solidarietà. Ciò ha comportato una diminuzione delle persone supportate con un accesso diretto (da 300 a 219). Con il supporto di una rete di parrocchie però si è **attivato un servizio di consegne spese a domicilio per 83 persone** in situazione di povertà tra

anziani, nuclei familiari e 6 nuclei di giostrai. Si può quindi ipotizzare un **aumento di circa il 10% delle richieste all'Emporio.**

Rete parrocchie

La stessa rete di parrocchie (Parrocchie di Gesù Divino Operaio, San Gerolamo e San Marco) ha **consegnato ulteriori spese a 102 persone sole e 63 nuclei familiari** (per una stima totale di circa 291 persone) attraverso gli aiuti alimentari dell'unione Europea (FEAD) a cui ha aggiunto direttamente altri beni alimentari.

Centro d'Ascolto "Sergio Peschier"

Il Centro d'Ascolto "Sergio Peschier", principale servizio in cui si raccolgono richieste d'aiuto e nuovi bisogni, ha visto una contrazione del 52,4% delle presenze (da 208 nel marzo 2019 a 99 del marzo 2020) a causa delle difficoltà di spostamento. Lo stesso servizio ha visto però un **aumento notevole delle richieste di informazioni e di sostegno arrivate tramite telefono.** Nel marzo 2019 infatti queste erano 21 e nel marzo 2020 sono state 110. Mettendo insieme le informazioni telefoniche con gli accessi al servizio, si può ipotizzare un **aumento del 14% delle richieste di aiuto.** E' inoltre da rilevare che, in coincidenza con il lockdown, i **10 volontari in forza al servizio non hanno potuto prestare servizio** a causa dell'età o di particolari situazioni personali, lasciando il servizio con un'unica operatrice che è riuscita ad accogliere 99 persone presentatesi allo sportello nel mese di marzo mentre altre 52 non hanno potuto accedere al servizio.

Persone senza dimora

La Caritas ha inizialmente concentrato i propri sforzi per rispondere all'emergenza nell'emergenza costituita dalle persone senza dimora in strada per le quali **è stata aperta una nuova struttura H24** per un totale di 24 posti in più a cui si sommano i 50 posti già attivi del Piano Emergenza Freddo arrivando ad una disponibilità complessiva di **74 posti letto di emergenza.** A questi posti se ne sommano altri 25 messi a disposizione da altre realtà del Terzo Settore. Le strutture sono state pensate di concerto con Comune di Trieste e Prefettura ed il Piano Emergenza Freddo è stato prolungato sino al 30 aprile. A fronte di una **disponibilità di posti Caritas passati da 44 nel marzo 2019 a 74 nel marzo 2020 (+68,2%), il numero delle persone accolte è più che raddoppiato,** le persone accolte sono passate da 155 a 321 (+107,1%) mentre le giornate di accoglienza sono passate da 1.186 a 4.137 (+248,8%).

Nuovi operatori

In considerazione della particolare emergenza che ha anche visto aumentare la mole di lavoro della Fondazione Caritas, nel mese di marzo sono stati contrattualizzati 14 nuovi operatori con profili professionali adeguati, di cui 4 avevano perso il lavoro in quanto lavoratori autonomi.

Ulteriori Criticità

A partire dal 12 marzo sono stati **sospesi i 12 tirocini formativi** attivati dalla Caritas presso le aziende del territorio diocesano. Ciò sta avendo pesanti ripercussioni per l'inserimento lavorativo di persone residenti in situazioni di svantaggio.

Sino a data da destinarsi è **sospesa l'attività della Commissione Territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale.**

A motivo di ciò si allungano i tempi di valutazione delle domande d'asilo.

Abbiamo dovuto affrontare la **difficoltà di reperimento di dispositivi di protezione** (mascherine) e la paura iniziale di alcuni operatori quando le informazioni sui comportamenti da mettere in campo erano frammentate e poco precise.

Storie dall'emergenza

Le richieste di aiuto arrivate nei nostri servizi sono lo specchio delle situazione generale che stiamo vivendo raccontando non solo i problemi economici ma anche la solitudine, lo smarrimento di fronte ad una quotidianità radicalmente diversa e sconosciuta.

Una donna costretta alla quarantena perché è stata in contatto con il padre positivo, poi purtroppo deceduto, ha telefonato per chiedere un supporto alimentare: non ha nessuno che potesse portarle la spesa per solitudine? Per paura? E forse un contatto telefonico, una voce, una presenza in un momento in cui la morte appare disumana, non è possibile salutare i propri cari, né partecipare ai riti necessari anche per iniziare ad elaborare il lutto.

Talvolta appaiono problemi molto concreti e assolutamente impensabili fino ad un mese fa: un uomo costretto all'isolamento ha rotto lo smartphone e non sa come reperirne uno, chiede aiuto per poter comunicare con il mondo esterno e non rinunciare alle relazioni che per quanto in versione digitale, sono quanto mai necessarie per sentirsi vivi. E poi tante storie di chi fino a ieri lavorava e riusciva a garantire almeno di soddisfare i bisogni primari per la propria famiglia: artigiani, operai del mondo edile, badanti, colf, ecc. non hanno più la possibilità nemmeno di fare la spesa. E ancora tanti ritorni di persone che hanno frequentato i servizi della Caritas e i servizi sociali ma da anni erano riusciti a superare la fase critica della loro vita e ad essere autonomi sebbene sempre sulla soglia della povertà che oggi è stata oltrepassata senza un termine, nel buio di una situazione sconosciuta, dagli esiti imprevedibili.

Storie di solidarietà nella Diocesi di Trieste

La forza della rete

Per far fronte all'emergenza sociale e per non lasciare soli chi si trova in una situazione di disagio, è stata attivata una rete fra parrocchie, enti del terzo settore, associazioni di volontari e Caritas diocesana. Due sono le iniziative diocesane presenti. La prima, denominata "Spesa Solidale Trieste", fa riferimento a don Francesco Pesce (dedicheremo un approfondimento a tale iniziativa nel prossimo report).

La seconda è partita dalla Parrocchia di Gesù Divino Operaio che in rete con la Caritas parrocchiale di San Marco e la Parrocchia di San Gerolamo hanno costituito una squadra di volontari che riesce a raggiungere casa per casa quasi 300 persone, distribuendo beni alimentari. Gli alimenti vengono reperiti all'Emporio della Solidarietà, dai fondi FEAD e alcuni vengono acquistati. Sarà attivata presto, in collaborazione con il CAV (Centro Aiuto alla Vita) anche la distribuzione di beni primari per l'infanzia come il latte in polvere, i pannolini, gli omogeneizzati, ecc.

I beneficiari sono persone presenti nelle liste dei Centri di Ascolto diocesani e parrocchiali ma si aggiungono anche i nuovi poveri: artigiani, spesso del mondo edile, commessi di varie attività commerciali, colf, badanti, lavoratori in nero, giostrai. Cominciano a scarseggiare alcuni alimenti (carne, olio, zucchero, yogurt, riso, farina, ecc.) e sarà necessario incrementare gli acquisti così come aumenta il numero delle richieste di aiuto.

Le attività Caritas del mese di marzo 2020

Di seguito riportiamo un quadro riassuntivo sulla situazione dei servizi Caritas nel mese di marzo 2020:

	N°	%
Nuovi Servizi in risposta all'emergenza	3	5,7%
Nuovi Progetti in risposta all'emergenza	2	3,8%
Servizi Attivi con indicazioni speciali	38	71,7%
Servizi Attivi ma interdetti a soggetti esterni	8	15,1%
Servizi sospesi	2	3,8%
TOTALE	53	100,0%

Nuovi Servizi in risposta all'emergenza

Il giorno 21 marzo c.a. è stata aperta una nuova struttura per **l'accoglienza notturna di 24 persone senza dimora**, all'interno del progetto "Emergenza Freddo" del Comune di Trieste che già prevede 60 posti di accoglienza sino al 31 marzo. Il progetto è stato esteso almeno sino al 30 Aprile.

La stessa struttura è stata aperta venerdì 27 marzo come **Centro diurno** per rispondere alla difficoltà emersa dalla chiusura di un Centro Diurno convenzionato con il Comune e per dare accoglienza diurna alle tante persone presenti in strada, molti delle quali sono migranti provenienti dalla "rotta balcanica" e che continuano ad arrivare con una media giornaliera di 20-30 unità. Ciò ha permesso anche l'attivazione di un servizio docce diurno ed anche di lavanderia e asciugatura.

Il giorno 2 Aprile è stata aperta una **nuova casa di accoglienza per 40 persone senza dimora**, in collaborazione con la locale Prefettura al fine di risolvere il problema della presenza sul territorio di stranieri non ancora identificati.

Sono stati aumentati i posti di accoglienza diffusa per richiedenti protezione internazionale con **l'attivazione di un appartamento per 16 persone**.

Di seguito riportiamo un quadro di sintesi delle nuove strutture di accoglienza attivate per l'emergenza Covid-19:

Denominazione	n° posti	orario	Tipologia di accoglienza
Casa Marana Tha	24	h24	Persone senza dimora
Struttura	40	h24	Richiedenti protezione internazionale
Casa Sîcar	16	h24	Richiedenti protezione internazionale
TOTALE	80		

Presso tutte le strutture di accoglienza in carico alla Fondazione Caritas è stato attivato un **servizio di consegna a domicilio dei pasti** relativi a pranzi e cene in modo da ridurre al massimo lo spostamento degli accolti sul territorio cittadino.

Sono state messe a disposizione le **scorte di beni alimentari europei** (FEAD) per le situazioni di emergenza collegate alla diffusione del coronavirus da distribuire attraverso la rete delle Caritas parrocchiali.

A seguito delle indicazioni dell'Arcivescovo, sono stati **attivati gruppi di volontari** interparrocchiali per la consegna a domicilio di spese alimentari, generi di prima necessità e pasti caldi.

Nuovi Progetti in risposta all'emergenza

Progetto 8x1000 CEI "Emergenza Coronavirus"

La Caritas diocesana ha avviato un progetto a valere su fondi speciali, messi a disposizione dalla Conferenza Episcopale Italiana, in risposta all'emergenza COVID-19.

Le azioni messe in campo sono:

- Acquisto vaschette per la distribuzione di pasti in monoporzioni sigillate da consumare al proprio domicilio per i fruitori del Refettorio "Giorgia Monti" e per gli accolti presso le strutture di accoglienza Caritas che fruivano dello stesso Refettorio non avendo a disposizione una cucina interna alla struttura;
- Acquisto di generi di prima necessità per il supporto di persone over 65 che si rivolgono all'Emporio della Solidarietà.

Ente finanziatore:

Conferenza Episcopale Italiana (CEI).

Progetto "Sinergie in Circolo"

Il progetto è rivolto a persone over 65 e prevede le seguenti attività:

- Supporto economico nel caso di morosità per evitare sfratti e chiusura di utenze attraverso l'accesso a piccoli contributi economici;
- Tutoraggio ed educazione finanziario nel caso di sovraindebitamento con attività di supporto su bilanci familiari e costituzione di un fondo di solidarietà per microprestiti a rotazione;
- Accesso all'Emporio della Solidarietà quale ulteriore aiuto di supporto nel caso di povertà alimentare soprattutto per la fornitura di cibo fresco.

Enti finanziatori:

Fondo UNRRA del Ministero dell'Interno, Fondazione Berta e Alfredo Giovanni Dorni.

Servizi attivi con indicazioni speciali

Centro d'Ascolto diocesano: è ammesso l'accesso esclusivamente di un utente alla volta.

Centri di Ascolto nuove povertà: i 3 centri sono aperti su appuntamento telefonico.

Ufficio Immigrazione: è ammesso l'accesso di un utente alla volta su appuntamento.

Servizio Mensa: rimane attivo nella sola erogazione dei pasti, che vengono erogati in monoporzione senza dare accesso alle strutture della

mensa e del centro diurno. Per gli accolti nelle case di accoglienza in cui non è presente una cucina e che fruivano della Mensa, i pasti vengono consegnati con veicolazione in monoporzioni sigillate.

Emporio della Solidarietà: rimane attivo per l'accesso di una persona alla volta. Gli utenti attendono il loro turno di accesso nel piazzale antistante. È stata prevista la consegna a domicilio di spese effettuate al telefono con il supporto di volontari delle parrocchie di Gesù Divino Operaio, San Gerolamo e San Marco.

Servizio Docce: rimane attivo per l'accesso di una persona alla volta. Ad ogni utilizzo le docce vengono pulite con uno specifico sanificante.

Progetto Housing First per persone in emergenza abitativa: sono garantiti passaggi regolari nei 10 appartamenti attivi. Vengono inoltre usate le videochiamate per un'ulteriore vicinanza alle persone accolte.

Case di accoglienza: sono regolarmente aperte tutte le 7 case di accoglienza.

Accoglienza diffusa per richiedenti protezione internazionale: sono regolarmente attivi tutti i 13 appartamenti. Sono garantiti passaggi regolari e vengono inoltre usate le videochiamate per un'ulteriore vicinanza alle persone accolte.

Servizi attivi ma interdetti a soggetti esterni

1. Direzione, contabilità, ufficio progetti
2. Ufficio Logistica
3. Ufficio Gestione personale
4. Ufficio di coordinamento degli aiuti alimentari (AGEA)
5. Data center
6. Lavori socialmente utili / UEPE
7. Formazione lavoro e inserimenti lavorativi
8. Centralino Caritas

Servizi sospesi

Ambulatorio dentistico (a gestione medici dentisti della Clinica Odontoiatrica dell'Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Isontina).

Attività del settore giovani "Caritas Young".